

Il consiglio comunale vota all'unanimità un documento di contrarietà

## Gorreto boccia il termodistruttore

*L'assessore provinciale Briano: «Ma quel sito non era idoneo»*

Il consiglio comunale di Gorreto boccia all'unanimità l'ipotesi di un termodistruttore nel proprio territorio. La decisione, presa senza dissensi dai gruppi consiliari del piccolo comune dell'Alta Val Trebbia, a cavallo tra le province di Genova e Piacenza, è stata sancita nel corso di una assemblea pubblica, sotto forma di seduta urgente di Consiglio. Sembra quindi tramontare il progetto, indicato dallo stesso sindaco di Gorreto, **Giorgio Montignani**, di realizzare un impianto atto all'incenerimento dei rifiuti.

Un complesso, che, a conti fatti, permetterebbe a tutti i comuni della provincia di conferirvi i rifiuti, per una capienza stimata, in via teorica, in cinquecento tonnellate.

Il documento votato dal consiglio comunale di Gorreto «respinge fermamente la possibilità di insediare nel comune di Gorreto e in Val Trebbia qualsiasi tipo di impianto di ince-

nerimento, dato il grave danno per la salute pubblica e di immagine del nostro comune e della Val Trebbia tutta».

Così il consiglio comunale incarica sindaco, giunta e consiglieri tutti di «chiarire definitivamente l'assoluta contrarietà dell'amministrazione comunale e della popolazione a costruire in zona impianti di incenerimento e simili impianti di trattamento rifiuti».

«Noi avremmo potuto valutare - commenta l'assessore provinciale all'Ambiente **Renata Briano** - l'idoneità del sito, che in particolare risultava in astratto adatto per dimensioni tutt'al più ad un servizio di compostaggio. Ovvio che non possiamo non tener conto della posizione del consiglio comunale».

Le polveri erano state accese dall'opposizione: «Sarebbe una decisione a dir poco scellerata - aveva detto il consigliere **Mimmo Morabito** - in quanto nata

dal fatto di non essere stati interpellati in nessuno modo». «Migliaia di persone sono con noi - aveva aggiunto - cittadini, residenti e vacanzieri. Oltre a numerosi Comitati spontanei e varie Associazioni operanti sul territorio. Senza contare la comunità montana "appennino piacentino"».

Sulla stessa lunghezza d'onda, gli esposti presentati da alcuni esercenti sparsi sul territorio, i quali si dichiaravano «allarmati dalla minaccia di un impianto che se realizzato, andrebbe a discapito del sistema naturalistico del territorio. Quindi, con un impatto ambientale notevole: emissioni in atmosfera, alterazione della temperatura delle acque. E minacce per la sopravvivenza di varie specie di vegetazione e di fauna».

Anche il presidente della Comunità montana Alta Val Trebbia, **Elvio Varni**, aveva parlato di «Un'idea balzana».